

# COSTITUZIONI SUORE CROCIFISSE ADORATRICI DELL'EUCARISTIA

## CAPITOLO I:

### NATURA, FINE E SPIRITUALITÀ

1. La Congregazione delle “Suore Crocifisse Adoratrici dell’Eucaristia”, è stata fondata da Madre Maria Pia Notari, che accolse l’invito di Dio di dare inizio all’Istituto. La Congregazione nacque il 20 novembre 1885 a Napoli (Italia). La Santa Sede ha concesso l’approvazione pontificia il 06 Maggio 1902, riconoscendo il suo carisma e la sua missione nella Chiesa.
2. Sostenute dalla forza dello Spirito Santo, siamo chiamate a seguire “Cristo crocifisso” nella costante ricerca dell’edificazione del Regno di Dio in seno alla Sua Chiesa, in ogni parte del mondo, mediante i voti della perfezione cristiana, quale testimonianza di fede e segno di speranza nella vita futura.
3. Il nostro Carisma è l’oblazione di noi stesse al Padre come Cristo crocifisso nell’amore eucaristico. Esso é un dono divino che la Madre Fondatrice ha ricevuto da Dio per la Chiesa e che noi dobbiamo tutelare lungo gli anni, accogliendolo e facendolo fruttificare in noi per il bene della Chiesa.
4. Gli elementi che costituiscono il nostro Carisma e la nostra spiritualità sono:
  - a) Cristo crocifisso: totale convergenza e adesione della religiosa alla vita e passione di Gesù.
  - b) L’Eucaristia: sorgente dove la religiosa si disseta con la quotidiana comunione e adorazione.
  - c) L’offerta responsabile di noi stesse: riparazione alle deviazioni ed errori largamente diffusi nel mondo e per la santificazione dei sacerdoti.
  - d) “Amore e sacrificio”: sintesi della nostra identità religiosa, in costante tensione verso la piena realizzazione umana e cristiana di noi stesse.
5. Il fine della Congregazione è *la riparazione del danno provocato dal peccato nel creato, nella Chiesa, nell’umanità*. Con Cristo e in Cristo, la suora crocifissa si offre al Padre per la salvezza dell’uomo.

6. Questa finalità ci impegna:

- a) ad una più diretta e immediata partecipazione al mistero di Cristo e della Chiesa, consacrandonci intimamente al “servizio e all’onore di Dio”<sup>1</sup> specialmente nel culto e nell’amore all’Eucaristia.
- b) A tendere alla carità perfetta per essere segno efficace nel Popolo di Dio, perché “tutti compiano con slancio i doveri della vocazione cristiana”<sup>2</sup>.

7. La missione, evidenziata dal carisma, ha una duplice dimensione:

- a) Contemplativa che si esprime nel culto divino e particolarmente nell’amore alla passione di Cristo e nell’adorazione eucaristica;
- b) Apostolica-operativa che si concretizza nell’assicurare la materia per la Celebrazione Eucaristica, nello svolgere opere educative, socio-assistenziali, parrocchiali, nonché nel servizio ai bisogni emergenti delle nuove povertà – nel mondo contemporaneo – conforme al carisma dell’Istituto.

8. Le finalità istituzionali perseguite dalla Congregazione si possono sintetizzare nelle seguenti:

- *Preparazione delle ostie e distribuzione delle stesse e del vino,*
- *Confezione delle vesti liturgiche e della biancheria d’altare,*
- *Formazione cristiana della persona educandola alla fede,*
- *Gestione di scuole cattoliche,*
- *Gestione istituti socio assistenziali ed educativi,*
- *Gestione case di riposo per anziani e case per ferie,*
- *Assistenza ed ospitalità giovani studentesse “fuori sede”*
- *Collaborazione alla vita e alle opere parrocchiali e diocesane*
- *Ospitalità e assistenza a gruppi organizzati per giornate di spiritualità e formazione secondo i principi e i valori del Magistero della Chiesa cattolica.*

9. La spiritualità del carisma è costituita specificamente da tre elementi: Cristo crocifisso, l’amore all’Eucaristia e l’oblazione.

□

<sup>1</sup> LG. 44

<sup>2</sup> LG. 31

Sono questi gli elementi che devono essere profondamente interiorizzati, sviluppati, vissuti e condivisi da ogni sorella nella comunità e nella missione, e essi rendono dinamica la nostra vita ed esigono un atteggiamento costante di apertura allo Spirito.

10. La spiritualità propria del carisma è:

- Cristocentrica: trova in Cristo crocifisso la più alta espressione dell'offerta di sé;
- Eucaristica: trova nel mistero dell'Eucaristia la forza di vivere in funzione dell' "Amato" per compiere la missione.
- Oblativa-riparatrice: intercede con Cristo la grazia della salvezza perduta con il peccato;

11. Il nostro stile di vita, fedele alla sana tradizione, ci aiuta ad interiorizzare il carisma e a vivere la vocazione con trasparenza, semplicità, gioia, accoglienza e sacrificio, in comunione con la Chiesa e alla sua missione.

## CAPITOLO II:

### LA NOSTRA CONSACRAZIONE

12. La nostra consacrazione fonda le sue radici nel Battesimo, e si esprime con maggiore pienezza costituendo un preciso impegno radicale nella *sequela Christi*, assumendo i Consigli Evangelici come Cristo li visse per il Regno dei Cieli<sup>3</sup>.

13. Tale consacrazione viene assunta per mezzo dei voti pubblici coi quali viviamo i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, inserendoci nel cuore della santità della Chiesa<sup>4</sup>; essi ci rendono capaci di una più grande apertura e disponibilità verso Dio e il prossimo, accrescendo l'amore, fonte di santità.

□

<sup>3</sup> Cf. LG. 44

<sup>4</sup> Cf. LG. 44

14. Attraverso i voti, superando i desideri propri della natura, rispondiamo alla divina chiamata, che indicandoci Cristo, come Unico - necessario, attraverso la Sua Parola, ci porta a gustare le sole cose essenziali, quelle del Padre Suo.
15. In fedele ascolto di quanto scrive la Fondatrice: *“Gesù sulla croce è modello, conforto e soccorso nel nostro vivere e agire”*, sia la croce di Cristo costante punto di riferimento nella nostra quotidianità, sia forza e *“conforto”* nelle difficoltà, sia la luce che motiva le nostre scelte, in gioiosa adesione alla volontà di Dio.
16. La nostra consacrazione in rapporto al mondo interroga uomini e donne, in maniera tale che la nostra testimonianza di vita coerente li spinga a cercare la verità, ad amare Dio e praticare la giustizia nella carità.
17. *“I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva”*<sup>5</sup>.

### CASTITÀ:

18. Il nostro modello nel vivere la castità è Cristo, l’Agnello senza macchia venuto nel mondo per fare la volontà del Padre e compiere la missione salvifica per la quale lo aveva inviato tra noi.
19. La vita consacrata implica il vivere sereno della castità che esige *l’abbandono totale nel Signore* e richiede un sì libero e gioioso. Essa, speciale dono di grazia, libera il cuore dell’uomo da ogni egoismo e in una maniera speciale lo accende sempre più di carità verso Dio e verso i fratelli<sup>6</sup>.
20. La castità vissuta da Madre Maria Pia, nostra Fondatrice, fu pienezza d’amore e incondizionato dono di sé a Dio, al quale ogni paternità e maternità attingono per generare nuovi figli. Noi, generate da tale amore, scegliamo con cuore indiviso Gesù come sposo offrendo a Lui la nostra vita in risposta alla Sua predilezione e in riparazione alle offese a Lui arrecate.

□

<sup>5</sup> PC. 12

<sup>6</sup> LG. 43

21. La castità esprime la positiva integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale. Essa, accolta per il Regno, ci indica quella sete infinita d'amore che Dio ha posto nel cuore dell'uomo e che solo Lui può appagare. La castità è segno che rinvia al mistero della vita e alla sacralità della sua origine, dove non c'è chiusura, ma dove il cuore potrà pienamente ritrovare il suo riposo.
22. Il dono della castità è saper orientare i valori umani e saper controllare i propri istinti e sentimenti per un bene più grande, per cui attiviamo da parte nostra tutti quei mezzi di prevenzione e di difesa suggeriti dalla prudenza cristiana. *“Colui che entra in stato di consacrazione” e impegna la castità per il Regno, dirigendola “all'amore radicale e totale di Dio, dà a Dio il suo corpo e la sua anima: dà la sua anima attraverso l'amore e il suo corpo attraverso la castità”.* Tuttavia, coscienti di *“portare un tesoro in vasi d'argilla”*<sup>7</sup>, per mantenere salda questa fedeltà, ci prostriamo davanti a Gesù sacramentato, volontariamente, liete di donare il nostro corpo in perenne adorazione per amore Suo.
23. Con questo voto ci obblighiamo alla continenza perfetta nel celibato per il Regno dei cieli rinunciando al matrimonio e impegnandoci ad astenerci da ogni atto interno ed esterno contrario alla castità. In questa maniera il nostro cuore rimane indiviso, dedicandoci totalmente a Dio e alle cose del Signore<sup>8</sup>.
24. I mezzi efficaci per vivere la castità in maniera matura sono: *una vita sacramentale intensa, la preghiera, la vita eucaristica, la devozione alla Vergine, l'ascesi, la mortificazione, l'esercizio della carità fraterna, il corretto e prudente uso dei mezzi di comunicazione, una moderata alimentazione, il necessario riposo e un'opportuna condivisione ricreativa*, cose queste che favoriscono la serenità dell'anima e del corpo. Un'autentica vita di castità deve essere alimentata da una sincera e matura amicizia tra noi e dalla carità fraterna in comunità.
25. Maria è per noi modello di castità, per questo chiederemo alla Vergine Santa nel quotidiano cammino quella gioia inalterabile che Gesù solo può dare, per poter testimoniare *“quell'amore materno del quale devono essere animati tutti*

□

<sup>7</sup> (2Cor 4,7)

<sup>8</sup> Cf. 1Cor. 7, 32

*coloro che, associati alla missione apostolica della Chiesa, collaborano per la rigenerazione degli uomini”<sup>9</sup>.*

## POVERTÀ:

26. La povertà evangelica è di per se stessa un valore e in modo particolare riguarda ciascuna di noi che abbiamo fatto la scelta libera di seguire Cristo, che pur essendo ricco si fece povero per salvarci. E’ Lui il nostro modello nel vivere la povertà e come Lui scegliamo la povertà evangelica per vivere il mistero dell’Incarnazione e per rivelare al mondo i veri valori delle beatitudini.
27. Le raccomandazioni e gli esempi della Madre Fondatrice ci esortano ad avere grande stima della beatitudine della povertà che significa amore perfetto a Cristo *che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà*<sup>10</sup> e nel contempo lo proclamiamo centro di attrazione di ogni nostro interesse. Spinte dal nostro carisma oblativo vogliamo testimoniare oggi nella Chiesa la povertà di Cristo, per comunicare i frutti della redenzione a tutti gli esseri umani, specialmente ai più poveri.
28. Accogliamo, come elemento che aiuta ad identificarci con il nostro carisma, la mortificazione, come ci raccomanda la Madre Fondatrice: *“Cara figlia mia, se lascio la mortificazione sono perduta, non posso trovare pace, non posso più vivere”*. Essa aiuta a configurarci più intimamente alla Passione di Cristo e se l’offriamo in riparazione è sorgente di vita piena.
29. Viviamo la povertà evangelica sia personalmente che comunitariamente offrendo una testimonianza di povertà ed evitando ogni accumulo di beni, lucro disordinato e manifestazione di lusso anche nella costruzione delle nostre case<sup>11</sup>. La povertà evangelica vissuta in comunità esige un atteggiamento costante di disponibilità e rinuncia, testimoniando quello che

□

<sup>9</sup> LG. 65

<sup>10</sup> Cf. 2 Cor. 8,9

<sup>11</sup> Cf. PC. 10

siamo e condividendo quello che abbiamo. La mancanza di povertà, come ogni abuso relativo, rompe l'unità e la comunione.

30. Il voto di povertà comporta la limitazione e la dipendenza nell'usare e nel disporre dei beni, secondo il Diritto proprio e a norma del Diritto universale. Manteniamo la capacità di acquistare e di possedere beni.
31. Tutto quanto viene acquisito dal lavoro svolto per attività a favore di terzi o a favore dell'Istituto appartiene alla Congregazione, così come tutto quello che riceviamo quali pensione, sovvenzioni, donazioni o altri proventi si ricevono per l'Istituto e devono essere messi a disposizione del medesimo, consegnando ogni cosa alla legittima autorità.
32. Svolgiamo le nostre attività ciascuna secondo le competenze proprie sottomettendoci alla legge comune del lavoro, senza dare un improprio rilievo al denaro. Anche noi, come i poveri del Signore, dobbiamo ricorrere ai mezzi opportuni per la nostra sussistenza, perseguendo le finalità proprie della Congregazione. La rinuncia a qualche bene a favore dei bisognosi, deve caratterizzarsi quale testimonianza personale e comunitaria mediante la carità, operata a nome di tutte dall'incaricata a tale servizio fraterno.
33. Prima della professione temporanea si ceda l'amministrazione dei nostri beni patrimoniali, il loro uso e usufrutto a persone di nostra fiducia. Prima della professione perpetua è necessario redigere il testamento, con validità anche civile della nazione di origine della religiosa, tenendo conto anche dell'ubicazione del bene. Ogni deroga a tale disposizione, per giusta causa, necessita della licenza della Superiora Generale con il "consenso" del suo Consiglio.
34. La Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio può permettere, ad una suora di voti perpetui che lo richieda, la rinuncia parziale o totale dei suoi beni patrimoniali, sempre che ci sia una causa giusta e rispettando le

norme della prudenza<sup>12</sup>. Per effettuare tale rinuncia si rispettino le norme del Direttorio.

La rinuncia deve essere fatta secondo le leggi previste dal diritto civile e deve essere spontanea.

35. Noi Crocifisse siamo liete non solo di dipendere dalle Superiori quanto all'uso dei beni, ma anche di avere solo il necessario a disposizione, partecipando così alla povertà di Cristo e di molti fratelli che nel nostro tempo vivono nell'indigenza<sup>13</sup>.

36. Le Superiori, nel rispetto delle possibilità dell'Istituto, abbiano cura di non far mancare il necessario, l'utile e il conveniente a tutte le religiose, sia per la propria vita personale che per l'adempimento dei loro doveri apostolici e comunitari. Si evitino, tuttavia, ogni ricercatezza, comodo e superfluo, liete delle privazioni che la nostra vita di povertà richiede.

### OBEDIENZA:

37. Con il voto di obbedienza offriamo a Dio il meglio di noi stesse, ossia la nostra libera volontà ad imitazione di Gesù che cercò sempre "non la sua volontà, ma la volontà del Padre"<sup>14</sup> e che, proprio con la sua "obbedienza fino alla morte"<sup>15</sup>, ha operato la salvezza dell'umanità.

38. Il voto di obbedienza è una donazione sacrificale in unione a Gesù che continua la sua immolazione nell'Eucaristia e nella vita di chi si consacra a Lui; quindi in modo particolare siamo chiamate alla pienezza del dono di noi stesse, "*per poter partecipare pienamente al Suo mistero pasquale*"<sup>16</sup>.

39. La Madre Fondatrice, ebbe particolarmente cara l'obbedienza e la praticò con grande fedeltà anche nelle circostanze ardue e ci esorta a sentirla "*come la voce*

□

<sup>12</sup> Cf. can. 668 § 4

<sup>13</sup> Cf. Paolo VI, Disc. 23-5-1964

<sup>14</sup> Gv, 5, 30

<sup>15</sup> Fil, 2,8

<sup>16</sup> VC. 93

*stessa di Dio, quindi ad ogni cenno delle nostre superiore ubbidiremo prontamente, esattamente e semplicemente*"<sup>17</sup>.

40. Il voto di obbedienza ci obbliga a sottomettere la nostra volontà alle superiore legittime quando comandano secondo le Costituzioni. Spetta alla superiora generale comandare per voto di obbedienza nei casi di materia grave.

41. Vivendo con maturità questo voto testimoniamo che non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà perché ci fidiamo di Dio nonostante i limiti umani di quanti Lo rappresentano, nella consapevolezza di saperci guidate dallo Spirito del Signore e sostenute dalla Sua mano sicura, *"perché chi obbedisce ha la garanzia di essere davvero in missione, alla sequela del Signore e non alla rincorsa dei propri desideri e delle proprie aspettative"*<sup>18</sup>.

42. Per vivere bene questo consiglio evangelico teniamo presente che autorità e obbedienza si esercitano come due aspetti complementari della stessa partecipazione all'offerta del Cristo: *"per quelle che operano in autorità si tratta di servire nei fratelli il disegno di amore del Padre; mentre, con l'accettazione delle loro direttive, le religiose seguono l'esempio del nostro Maestro e collaborano all'opera della salvezza"*<sup>19</sup>.

### **CAPITOLO III:**

#### **LA NOSTRA VITA COMUNITARIA:**

43. Tutte siamo tenute ad obbedire al Sommo Pontefice, come nostro Supremo Superiore, anche in forza del voto di obbedienza. (can. 590 §2). Anche siamo soggette alla potestà dei Vescovi ai quali dobbiamo rispetto devoto e riverenza in ciò che riguarda la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato. (can. 678 §1)

□

<sup>17</sup> (Reg. 7)

<sup>18</sup> V.C. 92

<sup>19</sup> ET. 25

44. La vita fraterna in comunità è un elemento costitutivo del nostro essere religiose, essendo prima di una socializzazione umana, dono radicato nel cuore stesso della Trinità santa e santificante, che ci vuole parte del mistero, che va contemplato e accolto con cuore riconoscente, in una limpida dimensione di fede nella Chiesa per la vita del mondo<sup>20</sup>.
45. La nostra vita comunitaria è costituita da due elementi:
- l'intimo rapporto con Dio;
  - la comunione fraterna che si rende visibile nella carità e nel rapporto interpersonale tra le sorelle che partecipano e collaborano alla costruzione della comunità.
46. Siamo consapevoli che la fonte prima della coesione della vita comunitaria è il nutrimento soprannaturale<sup>21</sup>; infatti, è la Parola di Dio che raduna la comunità e mantiene il collegamento e la buona armonia tra i membri aiutando a superare le difficoltà, che possono derivare dal carattere, dalla diversa condizione sociale, dall'educazione ricevuta. È l'Eucaristia, sacramento di unità, che, oltre ad alimentare la vita spirituale delle singole consorelle, le stringe tutte tra loro con vincolo di carità.
47. La nostra comunità nasce dalla Croce, dall'Eucaristia e dall'oblazione, si rafforza con la celebrazione quotidiana del Sacrificio Eucaristico, centro e cuore della nostra vita spirituale, e con gli altri Sacramenti. Alimentiamo la nostra comunione con il costante colloquio con Dio attraverso l'adorazione personale che ci fa costruire una sincera e profonda unione tra le consorelle, in un clima di fraterna amicizia, in cui il calore umano, l'accettazione e il rispetto reciproco, l'aiuto scambievole, la serena comprensione ed indulgenza, hanno una base soprannaturale che rende il nostro rapporto spiritualmente proficuo.
48. La nostra comunità religiosa vuole annunciare e testimoniare a tutti che è possibile vivere la fraternità anche tra persone di differenti età, lingue e

□

<sup>20</sup> Cf. V.F.C. 8-12

<sup>21</sup> Cf. PC 15

culture, pertanto la comunità diventa il luogo in cui tutto viene serenamente condiviso con spirito soprannaturale: “molti grani una sola ostia”.

49. Madre Maria Pia ci esorta ad apprezzare molto il silenzio interno ed esterno, custode della religiosità e della carità. Esso dispone l’anima all’orazione e all’unione con Dio, impedendoci inopportune loquacità e dissipazione interiore.
50. *“La comunità senza mistica non ha anima, ma senza ascesi non ha corpo. Si richiede <sinergia> tra il dono di Dio e l’impegno personale per costruire una comunione incarnata, per dare carne e concretezza alla Grazia e al dono della comunione fraterna”<sup>22</sup>*; per questo motivo accogliamo l’altissimo ideale comunitario come mezzo di conversione da ogni spontaneismo, dalla mutevolezza dei desideri e da ogni atteggiamento che ostacolerebbe la comunione.
51. Consapevoli dell’importanza che ha per la vita comunitaria la carità fraterna, cerchiamo di cogliere nelle consorelle anzitutto gli aspetti positivi ed edificanti, meditando spesso il sublime inno di S. Paolo alla carità<sup>23</sup> e sforzandoci di tradurlo in pratica di vita.
52. La vita in comune ci può dare occasione di notare in qualche consorella atteggiamenti o fatti che appaiono poco rispondenti alla vocazione di un’anima consacrata nell’Istituto. Dopo aver pregato con sincerità di cuore per tale consorella e aver chiesto al Signore lumi in proposito, è dovere di carità avvicinarla con prudenza e dolcezza, esponendole con semplicità quanto di negativo appare dai suoi atteggiamenti. Solo in casi di particolare gravità e persistendo la sorella nel suo errore, nonostante il richiamo fraterno, è bene informare con discrezione la Superiora, perché sia lei ad aiutare l’interessata ad aprirsi e a confidarsi filialmente come alla propria madre, che responsabilmente dovrà adottare gli adeguati provvedimenti.
53. Consapevoli che, per il buon andamento della casa è necessaria la collaborazione e la responsabilità di tutte, partecipiamo con impegno, sempre

□

<sup>22</sup> V.F.C.23

<sup>23</sup> (I Cor.13)

rinnovato, alle iniziative promosse dalla comunità, avendo cura di mantenere quel clima sereno che è proprio di anime che spontaneamente si sono consacrate al Signore, ricordando che: *“Una fraternità senza gioia è una fraternità che si spegne”*<sup>24</sup>.

54. Nell'edificazione della comunità molto giovano gli incontri comunitari nei quali si stabilisce un cordiale dialogo sulla base di una sincera fraternità e benevolenza.
55. Sapendo che Cristo ci ha amate fino a dare la vita, ci impegniamo ad amarci l'un l'altra per essere segno incondizionato dell'amore di Cristo che accolse tutti quelli che si trovavano in difficoltà nel cammino umano e spirituale. Come Lui anche noi accogliamo le consorelle specialmente le inferme, anziane o con specifici problemi. Esse accettino la propria realtà come un dono del Signore e un mezzo efficacissimo di identificazione a Cristo crocifisso in spirito di riparazione e di apostolato, senza far pesare la loro situazione alle altre.
56. Ogni sorella inferma è sorretta dalla grazia dell'unzione degli infermi e dalla nostra carità. L'accompagniamo con la preghiera fino all'incontro supremo con Dio, fonte della vita eterna. Quando questo accadrà offriremo, in suo suffragio, le preghiere prescritte nel Direttorio, consapevoli che non è spezzata l'unione con i fratelli morti nella pace di Cristo<sup>25</sup>.
57. Ogni comunità abbia un orario che equilibri la preghiera, il lavoro e il riposo. Un momento necessario di distensione, che favorisce l'unione tra le sorelle e la serenità di tutte, è la ricreazione; vi partecipiamo con semplicità portandovi l'espressione della nostra letizia interiore, sempre nel rispetto della buona educazione e della carità.
58. Ad ogni religiosa, si concederà, secondo quanto è stabilito nel Direttorio, un giusto tempo di riposo, necessario allo spirito e al corpo, in famiglia o in altro luogo concordato con la Superiora, mantenendo ovunque quel

□

<sup>24</sup> V.F.C. 28

<sup>25</sup> Cf. LG. 49

comportamento e stile di vita propri del nostro Istituto, impegnandosi con le proprie capacità a non essere di peso a coloro che ci ospitano. In questi tempi di riposo, ogni comunità dovrà fare il suo programma per garantire la continuità della vita comunitaria e degli impegni professionali.

59. Nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale osserviamo la necessaria prudenza facendone un uso discreto e intelligente per evitare quanto può essere nocivo alla vocazione e alla vita comunitaria.
60. L'abito religioso, segno di consacrazione, di povertà e di appartenenza alle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia è uguale per tutte, secondo il modello stabilito nel Direttorio. Lo indossiamo sia dentro che fuori della casa, a meno che valide esigenze igieniche e apostoliche richiedano l'uso di un vestito diverso, in tal caso la Superiora Generale può concedere di portarne uno semplice e decoroso con un simbolo idoneo che sia segno della nostra consacrazione e identifichi l'Istituto.
61. Per favorire l'intimità personale e accrescere il senso di famiglia, secondo gli orientamenti della Chiesa, in tutte le nostre comunità osserveremo la clausura nei luoghi riservati alle religiose. In ogni casa ci siano spazi per ricevere le visite. Tuttavia, in caso di necessità, potranno essere ammesse nella clausura anche persone estranee alla comunità con l'autorizzazione della Superiora locale.
62. Le relazioni fraterne devono estendersi alle varie comunità dell'Istituto: accogliamo con semplicità e affetto le consorelle che passano nella nostra casa, le religiose di altri Istituti, le nostre famiglie e quanti collaborano nelle nostre opere di apostolato.

## **CAPITOLO IV:**

### **LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA:**

63. Lo spirito di preghiera deve permeare tutta la nostra giornata di Crocifisse per essere fedeli all'impegno assunto nella nostra consacrazione a Dio. Cristo

che ci ha chiamati, ci convoca ogni giorno per unirci a sé nell'Eucaristia, per renderci sempre più suo corpo vivo e visibile, animato dallo Spirito, in cammino verso il Padre.

La preghiera è per noi il tempo privilegiato per stare con lo Sposo, perché Egli possa operare in noi sempre, e tra le molteplici occupazioni e fatiche della giornata, possa invadere la nostra vita e la nostra esistenza.

64. La fedeltà alla preghiera quotidiana alimenta la vita interiore ed è una necessità fondamentale che ci permette di rispondere alla chiamata di Dio, per lodarlo, adorarlo e ringraziarlo in tutte le espressioni della nostra esistenza.
65. La nostra Fondatrice ha posto la *"Eucaristia e la Passione"* di Cristo al centro della vita spirituale dell'Istituto. Consapevoli che nel S. Sacrificio della Messa ci offriamo e ci immoliamo vittime con Gesù, cerchiamo di prepararci con sempre rinnovato fervore e nella maniera più intensa al Divin Sacrificio partecipandovi quotidianamente e nutrendoci del Corpo e Sangue di Cristo.
66. L'adorazione dell'Eucaristia è un elemento costitutivo del nostro Istituto; è centro della comunità che ci fa sentire unite spiritualmente e solidali in questo fervido omaggio a Gesù, vivo e vero, realmente presente sotto i veli eucaristici. E' un nostro impegno primario che adempiamo in maniera diurna e notturna secondo le norme stabilite nel Direttorio.
67. Nell'adorazione chiediamo umilmente al Signore la grazia di approfondire con amore il mistero eucaristico, la santificazione dei sacerdoti e di unirci alla riparazione per i peccati di tutti gli uomini. La Madre Fondatrice ci raccomanda di essere *"fedeli all'adorazione, riparando in quell'ora alle indifferenze e alle offese che Egli riceve da tante anime"*.
68. Vivere la Passione di Cristo è l'altro elemento costitutivo della nostra vita come Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, per questo dobbiamo farci permeare da questo mistero che deve guidare la nostra vita. Ognuna di noi offre con fede e amore a Gesù Crocifisso le sue fatiche, le sofferenze e l'impegno apostolico.

69. La celebrazione della Liturgia delle Ore è preghiera della Chiesa, prolungamento e estensione nella giornata del mistero pasquale ed è stata fin dall'inizio una caratteristica della Congregazione, una manifestazione della vita comunitaria attraverso la quale ci santifichiamo insieme. Celebriamo in comune ogni sua parte: Ufficio delle Letture, Lodi, Ora media, Vespro, Compieta. Ove è possibile recitiamo di notte, almeno una volta al mese in spirito di riparazione l'Ufficio delle Letture, conservando la sua caratteristica di preghiera notturna<sup>26</sup>.
70. Il cammino della conversione porta a riscoprire sempre più la gioia dello stare con Cristo e con i fratelli. In questa prospettiva valorizziamo al meglio la potenza trasformatrice e riparatrice del sacramento della Riconciliazione, a cui ci accostiamo frequentemente secondo il Direttorio. Sarà celebrato come momento privilegiato dell'incontro con la bontà misericordiosa di Dio.
71. Un'accurata revisione di vita personale e comunitaria sotto lo sguardo di Dio, il perdono vicendevole e l'esame di coscienza aiutano a conformarci progressivamente alla Sua Volontà e ad essere consapevoli della nostra fragilità e della necessità della misericordia di Dio.
72. Alimentiamo lo spirito di preghiera con l'orazione mentale, la meditazione, la lettura spirituale tratta specialmente dalla Parola di Dio, la Lectio divina per vivificare la nostra vita con il Signore riferendoci a quanto è stabilito nel Direttorio.
73. Partecipiamo al Ritiro mensile e agli Esercizi spirituali annuali, quale tempo dello Spirito, nell'impegno di verifica e di revisione di vita personale e comunitaria. Questi momenti sono l'occasione propizia per una più accurata conoscenza di sé e per quel progressivo rinnovamento spirituale a cui l'anima consacrata deve tendere in tutta la vita.

□  
<sup>26</sup> S.C. IV, 89

74. Sull'esempio della Madre Fondatrice pratichiamo con viva devozione la Via Crucis per associarci a Gesù Crocifisso nell'opera di Redenzione unendoci alle sue sofferenze.
75. Maria Addolorata, è per noi modello ed esempio di una vita vissuta pienamente nella fede e nella fedeltà al piano salvifico di Dio. Lei, ai piedi della Croce, insegna a noi Crocifisse ad accogliere e a testimoniare la Passione di Cristo e a vivere le difficoltà di questo mondo, come cammino verso la speranza nella quotidiana ricerca del Regno. Con la recita personale, quotidiana e devota del Rosario meditiamo i momenti che segnano la sequela Christi dove Maria è la prima discepola che ci aiuta ad essere unite a Lui, specialmente nei momenti in cui la nostra fede è più debole.
76. La nostra Madre Maria Pia ebbe una grande devozione a San Michele Arcangelo e agli angeli custodi che proteggevano e assistevano la sua vita e missione, inoltre coltivò una particolare venerazione per San Giuseppe e per quei santi che furono più devoti della Passione di Cristo, dell'Eucaristia e di Maria Santissima, da loro imparò a corrispondere alla grazia della propria vocazione. Noi, sue figlie, coltiviamo queste devozioni, anche dei santi e beati della nostra famiglia religiosa, nella vita di preghiera secondo le norme della Chiesa e del Direttorio.

## **CAPITOLO V:**

### **IL NOSTRO APOSTOLATO**

77. Tutte siamo chiamate alla diffusione del Vangelo, sentendoci parte della comunità ecclesiale e religiosa che tramite ognuna di noi si fa presente là dove per ubbidienza siamo inviate.  
Vivremo questo mandato nella fede e con fede, con una vita di preghiera, mortificazione, carità e comunione testimoniando che Gesù è il fondamento assoluto di ogni apostolato.
78. Fedeli al carisma e seguendo lo spirito della Fondatrice abbiamo di mira, unicamente e sopra ogni cosa Dio, ci sforziamo di congiungere

armonicamente l'amore alla contemplazione che ci fa aderire a Dio e l'ardore apostolico con cui diffondere e consolidare il Regno dei cieli.<sup>27</sup>

**79.** Modello perfetto della vita apostolica è la beata Vergine Maria Regina degli Apostoli, la quale era sempre intimamente unita al Figlio suo e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore<sup>28</sup>. A Maria quindi ci rivolgiamo fiduciose perché ci associ alla missione apostolica della Chiesa.

**80.** Esercitiamo il nostro apostolato in piena comunione con la Chiesa diffondendone l'amore, e sull'esempio della Madre Fondatrice nutriamo un filiale affetto al Santo Padre.

Asseconderemo, sempre che sia possibile, le richieste pastorali dei Vescovi e dei parroci, fedeli però al carisma dell'Istituto e in piena osservanza del Diritto proprio.

Guidate dal "Sensus Ecclesiae" collaboriamo con amore scambievolmente con i religiosi dei vari Istituti, in quanto, pur avendo fisionomia e finalità proprie, abbiamo un unico ideale di santità e una stessa meta.

**81.** In una società così tecnicizzata dobbiamo prepararci a svolgere il nostro apostolato con competenza e professionalità secondo le finalità dell'Istituto. Per questo ci prepariamo adeguatamente a livello teologico spirituale, culturale e professionale, evitando di contagiarsi con la mentalità e i costumi che siano contrari alla nostra opzione di sequela Christi, al Vangelo e alla dottrina della Chiesa, cercando di evangelizzare anche la cultura dove siamo inserite. La nostra preparazione sia adeguata alla missione che dobbiamo svolgere secondo le possibilità dell'Istituto.

**82.** La Superiora Generale con il suo Consiglio, consultate le suore, studino il modo migliore per realizzare le opere di apostolato di cui c'è maggiore urgenza e saggiamente dispongano perché non manchino i mezzi necessari alla loro attuazione secondo il carisma e l'indole dell'Istituto.

□

<sup>27</sup> Cf. LG. 44

<sup>28</sup> Cf. AA. 4

83. L'Eucaristia è la più ricca fonte di vita spirituale dalla quale attingiamo lo slancio apostolico per proporre agli uomini e alle donne della nostra società il messaggio salvifico di Cristo. Portiamo nell'adorazione eucaristica le nostre attività affinché siano fecondate dalla sua grazia. Madre Maria Pia affiancava alla preghiera tutte quelle iniziative che secondo i tempi e le necessità giovavano alla formazione cristiana nei vari ambienti, nelle opere educative, socio-assistenziali e parrocchiali e nel servizio ai bisogni emergenti.
84. Continuando l'opera della Fondatrice offriamo il nostro servizio nell'attività apostolica di cui all'art. 7.
85. L'apostolato educativo ha le sue radici nell'origine dell'Istituto. La Madre Fondatrice avviò diverse scuole che, oltre a formare le giovani culturalmente e professionalmente, aveva come scopo offrire una formazione cattolica che le aiutasse a configurare la loro vita secondo il Vangelo, il Magistero della Chiesa e il Carisma dell'Istituto.
86. Secondo i tempi e le necessità, là dove ne abbiamo la possibilità, realizziamo centri educativi per bambini, giovani e adulti dove offrire loro un'adeguata educazione cattolica e una concreta esperienza di fede. Tali centri possono appartenere sia all'Istituto che ad altri enti.
87. Le opere di apostolato che svolgiamo dobbiamo sentirle come proprie e prodigarci generosamente per tutta la durata dell'incarico, disporci serenamente a lasciarlo se le Superiori lo ritengono, dando a chi subentra un'adeguata collaborazione.  
Quando per età, malattia o altri motivi, non possiamo più occuparci direttamente di una determinata attività, ci occuperemo di essa con la preghiera e il sacrificio, creando così nella comunità un clima di serena e reciproca cooperazione.
88. L'attività apostolica socio-assistenziale che la nostra Madre iniziò con i poveri, risponde alla nostra vocazione e rende visibile il Cristo che si occupa dei sofferenti e dei bisognosi. Detta attività ci offre un'eccellente occasione per partecipare alle opere di misericordia, vedendo Gesù nei sofferenti.

89. Seguendo l'esempio di Cristo, che passò "facendo il bene e guarendo tutti"<sup>29</sup>, e l'insegnamento del Vangelo, ci premuriamo di assistere, secondo lo spirito del nostro carisma, i bisognosi, sostenendoli e incoraggiandoli a offrire le loro sofferenze e limiti a Cristo crocifisso e risorto per la salvezza di tutti<sup>30</sup>.
90. Nell'esercizio dell'apostolato socio-assistenziale dobbiamo porre grande attenzione al rispetto della dignità della persona umana, agendo in comunione con l'insegnamento della Chiesa.
91. Collaboriamo con i parroci dedicandoci all'istruzione catechistica seguendo le direttive della Chiesa locale, coadiuvando le attività parrocchiali e diocesane e, dove si presenti la necessità, mettendo a disposizione gli spazi nelle nostre case.  
Per svolgere questo apostolato dobbiamo prepararci spiritualmente affinché la nostra vita sia in sintonia con la catechesi che trasmettiamo ed essere recepita, amata, vissuta, alla luce della fede che nutre la vita secondo lo spirito di Cristo <sup>31</sup>.
92. Nelle parrocchie e chiese dove operiamo saremo sensibili a quanto è necessario per l'eucaristia e la liturgia, cercando di portare la Buona Novella per mezzo della nostra testimonianza e attività. Siamo segno della presenza di Dio e del suo amore verso le sue creature tutte le volte che agiamo con dignità, amabilità, prudenza e servizio.
93. Tra le attività proprie della nostra Congregazione, riteniamo di fondamentale importanza promuovere l'orientamento vocazionale di quelle giovani che si mostrano particolarmente disponibili all'incontro personale con Cristo e a un maggior impegno per la costruzione del suo Regno.
94. Viviamo gioiosamente il dono della "chiamata" ricordando che la nostra parola e stile di vita sono il migliore invito che possiamo fare per le

□

<sup>29</sup> (At. 10,38; VC. 83)

<sup>30</sup> (cfr VC. 83; Giovanni Paolo II, Salvifici Doloris, 18 e 19)

<sup>31</sup> (GE. 4)

vocazioni. Promuoviamo l'apostolato vocazionale con la preghiera, l'abnegazione, la testimonianza della nostra donazione umile e operosa, vissuta nella gioia e nella carità fraterna. Aiutiamo le giovani a scoprire i valori autentici della consacrazione religiosa nella Chiesa, proponendo in particolare la vita delle Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.

95. Lo Spirito Santo ha fatto sorgere tra i laici, uomini e donne, che toccati dalla figura della nostra Fondatrice e dalla sua opera vogliono condividere il carisma, la spiritualità e la missione del nostro Istituto. Rispondendo a questo bisogno la Madre Maria Pia istituì nel 1910 la prima associazione laicale aggregata alla nostra Congregazione e che oggi continua con il nome di Ausiliari Eucaristici. Essi vivendo la propria vocazione laicale promuovono le nostre opere apostoliche portando nella società civile la spiritualità eucaristica e riparatrice propria del nostro Istituto.

## **CAPITOLO VI:**

### **LA NOSTRA FORMAZIONE ALLA VITA CONSACRATA**

96. La formazione è per noi assolutamente necessaria ed aiuta per un'adeguata risposta alla chiamata di Dio per vivere coerentemente la nostra vita religiosa oltre al rinnovamento permanente al quale siamo chiamate dalla Chiesa.

97. La finalità della formazione è preparare persone capaci di consacrarsi a Dio coscientemente e liberamente per tutta la vita in una donazione totale e senza interessi, secondo il fine, la spiritualità e il carisma propri dell'Istituto, conferendo fin dall'inizio un'unità, identità e appartenenza alla Congregazione.

98. La Congregazione s'impegna a formare i suoi membri per portarli alla pienezza della consacrazione. La formazione deve essere totale: personale, sistematica, umana, culturale, cristiana, spirituale, dottrinale, comunitaria ed apostolica secondo la Tradizione e il Magistero della Chiesa che aiuti a rispondere alle attese dell'Istituto e del mondo.

**99.** La formazione per tutto l'Istituto e in tutte le sue diverse tappe è dettagliata nella Ratio formationis che è approvata dalla Superiora Generale con il suo Consiglio e in ogni territorio sarà applicata dalle diverse responsabili della formazione secondo le esigenze locali.

**100.** I periodi più intensi della formazione sono: postulato, noviziato, juniorato, con la consapevolezza che la formazione non finisce qui ma continua per tutta la vita. Il passaggio dall'uno all'altro periodo deve essere richiesto spontaneamente dalla candidata alla Superiora Generale, che col consenso del suo Consiglio, tenendo presenti le norme del diritto universale per la validità e la liceità, e, dopo aver avuto le debite relazioni dalla responsabile della formazione, come pure il parere del Consiglio locale della casa di residenza della candidata, deciderà il da farsi.

**101.** Per coloro che assumono responsabilità di formazione risulta evidente l'esigenza di qualità adeguate:

- capacità umane di intuito e di accoglienza;
- profonda esperienza di Dio e della preghiera;
- sapienza che deriva dall'attento e prolungato ascolto della Parola di Dio;
- amore alla Liturgia e comprensione del suo ruolo nell'educazione spirituale ed ecclesiale;
- competenza culturale necessaria;
- disponibilità di tempo e buona volontà per dedicarsi alla cura personale delle singole candidate e non soltanto del gruppo.

**102.** Le responsabili della formazione siano scelte con cura e siano nominate dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio per un triennio. Devono essere ben preparate al loro compito, mediante corsi, studi ed adeguate esperienze apostoliche e devono dare prova di equilibrio, di virtù, di rispetto alla persona e forte senso di appartenenza all'Istituto.

**103.** Il postulato è un periodo di conoscenza vicendevole tra la candidata e la Congregazione, dove sarà effettuato il discernimento della chiamata e durante il quale si avrà anche un'esperienza dell'apostolato dell'Istituto, per

- 104.** L'ammissione al postulando è riservata alla Superiora Generale; in alcuni casi particolari: per le candidate che superano il 30° anno di età e per le vedove, è necessario il "consenso" del Consiglio.
- 105.** La durata del postulando è normalmente di un anno, con la possibilità da parte della Superiora Generale, con il "parere" del suo Consiglio, di prolungarlo fino a due anni se le circostanze lo richiedono. Tale periodo può svolgersi nell'ambito della casa del Noviziato o in un'altra comunità. La Superiora Generale designerà per questo periodo di formazione una religiosa responsabile.
- 106.** La Superiora Generale ammetta con la più attenta cura soltanto coloro che, oltre l'età richiesta, abbiano: salute, indole adatta e maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio dell'Istituto; la salute, l'indole e la maturità siano anche verificate, all'occorrenza, da esperti<sup>32</sup>, fermo restando il disposto del can. 220<sup>33</sup>.  
Un corso di esercizi spirituali precederà l'inizio del Noviziato secondo quanto è stabilito nel Direttorio.
- 107.** E' ammessa invalidamente al Noviziato:
1. chi non ha ancora compiuto 17 anni di età;
  2. il coniuge durante il matrimonio;
  3. chi fosse attualmente incorporata ad altro Istituto o a una società di vita apostolica, salvo il disposto del can. 684<sup>34</sup>;
  4. chi entrasse nell'Istituto indotta da violenza, da grave timore o da inganno, o venisse accettata da un superiore per gli stessi motivi;
  5. chi nascondesse di essere stato incorporato in un Istituto di vita consacrata o in una società di vita apostolica<sup>35</sup>.

□

<sup>32</sup> Can. 642

<sup>33</sup> Can. 220

<sup>34</sup> Can. 684

<sup>35</sup> Can. 643

- 108.** Il noviziato con il quale si inizia la vita nell'Istituto, è ordinato a far sì che la novizia prenda una maggior coscienza della chiamata specifica alla nostra Congregazione, ne sperimenti lo stile di vita, conformando mente e cuore al carisma, alla spiritualità e al fine dell'Istituto, verificando la sua intenzione e idoneità<sup>36</sup>.
- 109.** La formazione delle novizie ha anzitutto un carattere religioso – spirituale e mira, prima di tutto a far prendere coscienza della propria vocazione, e quindi a raggiungere una più intima unione con Cristo, basata specialmente sulla preghiera, sulla Sacra Scrittura e sull'Eucaristia, in conformità alle indicazioni della *Ratio Formationis*.
- 110.** Le novizie interagiscano con apertura di mente e di cuore con la maestra lasciandosi guidare da essa e vivendo fraternamente unite tra di loro in una casa regolarmente designata dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, creando un clima di serenità che favorisca la meditazione, lo studio e il discernimento.
- 111.** Il noviziato dura due anni. Il primo, strettamente formativo, è quello canonico, da vivere nella Casa di Noviziato. Durante questo tempo, non sono ammesse assenze che superino i tre mesi, continuati o intermittenti. Tali assenze rendono il noviziato invalido. Le assenze inferiori a tale periodo e superiori ai quindici giorni, giustificate da seri motivi, dovranno essere recuperate.
- 112.** La Superiora Generale può permettere che le novizie del secondo anno facciano delle esperienze apostoliche proprie dell'Istituto, ma sempre alle dipendenze della maestra; esse faranno ritorno nel Noviziato almeno tre mesi prima dell'emissione della prima professione.
- 113.** Il Noviziato, per la sua particolare fisionomia, esige una certa separazione dagli altri membri dell'Istituto. Può essere però vantaggioso alla formazione delle novizie, a giudizio della maestra, un rapporto di queste con le

□  
<sup>36</sup> Can. 646

professe, le quali si sentiranno anch'esse impegnate a costruire una comunità educativa.

114. Se la novizia avrà deciso di professare nella Congregazione, due mesi prima della fine del Noviziato, farà domanda per iscritto alla Madre Generale che, con il consenso del suo Consiglio, potrà ammetterla alla professione se ne è ritenuta idonea.
115. La Superiora Generale può permettere che la prima professione abbia luogo fuori della Casa del Noviziato e che, per giusta causa, la professione venga anticipata, non oltre quindici giorni. La novizia si preparerà con un corso di Esercizi Spirituali. La Superiora Generale può prorogare il noviziato non oltre i sei mesi.
116. Ogni sei mesi si inviino alla Superiora Generale delle relazioni scritte sul comportamento delle singole novizie. Nel Direttorio sono previste le modalità che caratterizzano dette relazioni.
117. La novizia, durante il periodo di prova, può liberamente lasciare l'Istituto o essere dimessa dalla Superiora Generale a norma del diritto.
118. Se la novizia si ammala gravemente ed è in pericolo di morte, la Superiora Generale, o la Superiora locale o una loro delegata, può ricevere la professione religiosa dell'inferma. Se la novizia guarisse, tale professione non ha alcun valore giuridico; l'interessata deve continuare regolarmente il noviziato ed emettere a suo tempo la professione. Se dovesse morire, le si concederanno gli stessi suffragi prescritti per le professe.
119. Nell'emettere la Professione religiosa si osservi il rito prescritto nel Cerimoniale con la seguente formula: Io ..... a gloria di Dio, nella ferma volontà di consacrarmi più intimamente a Lui e di seguire più da vicino Cristo, nelle mani di ..... Superiora Generale (o delegata dalla Superiora Generale) faccio voto di castità, povertà e obbedienza per un anno (o per tutta la vita) secondo le Costituzioni della Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia alla quale mi affido con tutto il

cuore, per vivere nella perfetta carità, al servizio di Dio e della Chiesa. Così prometto con la grazia dello Spirito Santo e l'aiuto della Beata Vergine Maria.

- 120.** Lo juniorato è un periodo compreso tra la prima professione e i voti perpetui, mira a completare la formazione iniziale della religiosa e ha per obiettivo:
- a) il costante arricchimento interiore col perfezionamento della vita religiosa e carismatica;
  - b) la formazione dottrinale, che mette in grado le giovani professe di comprendere bene la vita spirituale e religiosa, e, ancora di far conoscere le verità della fede a coloro con i quali vengono a contatto attraverso le opere;
  - c) la formazione professionale, tecnica e pratica.
- 121.** Per una conveniente e adeguata formazione e preparazione della junior alle necessità e alla missione dell'Istituto, si tenga presente la capacità intellettuale, l'indole personale di ciascuna favorendo lo sviluppo della sua personalità, la progressiva trasformazione in Cristo e l'esercizio apostolico delle opere proprie dell'Istituto sotto la guida della maestra.
- 122.** La casa destinata allo juniorato deve rispondere il più possibile alle esigenze della formazione specifica delle Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.
- 123.** La durata della Professione temporanea è di sei anni rinnovabile annualmente, su richiesta scritta della junior. Prima della Rinnovazione della professione si farà un ritiro spirituale.  
Il documento di ogni professione sia sottoscritto dalla stessa professa, dalla Superiora Generale o dalla sua delegata, innanzi alla quale si fa la professione, e da due testimoni. Il documento si conservi nell'Archivio della Congregazione.
- 124.** Nel corso del sesto anno, se la junior è decisa a compiere il passo definitivo, ne farà domanda per iscritto alla Superiora Generale, che esaminate le

relazioni di obbligo, con il “consenso” del suo Consiglio, potrà ammetterla alla professione Perpetua. Se motivi particolari lo richiedono, si potrà concedere una proroga che non vada oltre i tre anni. Alla scadenza definitiva del nono anno, se l’interessata non emette i voti perpetui, dovrà lasciare l’Istituto.

125. Un tempo sufficientemente lungo, prima della professione perpetua, sarà dedicato alla riflessione e alla preghiera, sotto la guida di persone competenti e sperimentate, al fine di riconsiderare le proprie convinzioni dopo le esperienze nelle Comunità e nell’apostolato. Questo tempo di preparazione terminerà con un corso di esercizi spirituali.
126. La formazione non finisce con la Professione perpetua ma continua durante tutta la vita della persona che è la prima interessata in questo processo. Essa implica da una parte l’autoformazione e dall’altra la partecipazione ai corsi che l’Istituto promuove.
127. La religiosa professa di voti temporanei, scaduto il tempo della professione, dovrà lasciare liberamente la Congregazione. Parimenti la Superiora Generale, per giusti motivi e udito il suo Consiglio, può non ammetterla alla successiva professione.<sup>37</sup>
128. La religiosa, che per grave causa, volesse uscire dalla Congregazione durante la professione temporanea, ne faccia domanda scritta alla Superiora Generale, la quale, con il “consenso” del suo Consiglio, ha la facoltà di concederle l’indulto di lasciare la Congregazione. La richiedente resta, così, in virtù del Diritto universale, dispensata dai voti emessi<sup>38</sup>.
129. Chi al termine del noviziato, oppure dopo la professione, è uscita legittimamente dalla Congregazione, può esservi riammessa dalla Superiora Generale, con il “consenso” del suo Consiglio, senza l’onere di ripetere il noviziato; spetta, tuttavia, alla Superiora Generale, con il “parere” del suo Consiglio, stabilire un conveniente periodo di prova prima della

□  
<sup>37</sup> can. 689, § 1

<sup>38</sup> can. 688, § 2

professione temporanea, e la durata dei voti temporanei prima della professione perpetua a norma del Diritto universale e proprio<sup>39</sup>.

- 130.** Una professa di voti perpetui non chieda l'indulto di lasciare la Congregazione se non per cause gravissime, ponderate davanti a Dio; dopo di che, se rimane nella stessa determinazione, presenti la sua domanda alla Superiora Generale, la quale la inoltrerà alla Santa Sede insieme ad una relazione e al voto suo e del suo Consiglio<sup>40</sup>.
- 131.** Qualora si verificasse la necessità di dover dimettere dalla Congregazione una professa di voti temporanei o perpetui, la Superiora Generale si attenga alle norme del Diritto universale<sup>41</sup>.
- 132.** L'indulto di lasciare la Congregazione, una volta legittimamente concesso e notificato alla religiosa, se da lei non rifiutato all'atto della notificazione, comporta in virtù del Diritto stesso la dispensa dei voti, e da tutti gli obblighi derivanti dalla professione<sup>42</sup>.
- 133.** La Superiora Generale, con il "consenso" del suo Consiglio, può non ammettere alla rinnovazione dei voti o alla professione perpetua le religiose, le quali, a giudizio dei medici o di altri periti, a causa di infermità fisica o psichica, anche se contratta dopo la professione non siano ritenute idonee alla vita nella Congregazione, salvo il caso che l'infermità sia dovuta a negligenza da parte della Congregazione oppure a lavori sostenuti nella Congregazione stessa. Se la religiosa durante i voti temporanei, diventa demente, anche se non è in grado di emettere la professione, non può tuttavia essere dimessa dalla Congregazione<sup>43</sup>.
- 134.** Per il passaggio ad un altro Istituto e per l'esclaustrazione, la Superiora Generale osservi le norme del Diritto universale<sup>44</sup>.

□

<sup>39</sup> can. 690

<sup>40</sup> can.691, § 1

<sup>41</sup> (cc 694 - 701 e 703)

<sup>42</sup> can. 682

<sup>43</sup> cn. 689, §§ 2 e 3

<sup>44</sup> cn..686, §§ 1, 2 e 3

**135.** Coloro che legittimamente escono dalla Congregazione o ne sono legittimamente dimesse non possono esigere nulla dalla Congregazione stessa per qualunque attività in essa compiuta.

La Congregazione, però, deve osservar l'equità e la carità evangelica verso la religiosa che se ne separa<sup>45</sup>.

## **CAPITOLO VII:**

### **GOVERNO E STRUTTURE DELLA CONGREGAZIONE**

**136.** L'autorità nel nostro Istituto sia l'espressione dell'amore di Dio verso le sorelle e si ispiri all'esempio e all'insegnamento del Cristo che venne per servire e non per essere servito: *"Io sono in mezzo a voi come Colui che serve"*<sup>46</sup> consapevoli che sia l'autorità che chi obbedisce sono a servizio per il bene dell'Istituto e della Chiesa.

**137.** L'autorità suprema per tutta la Congregazione è il Sommo Pontefice, al quale siamo tenute ad ubbidire. Tuttavia, tale autorità è esercitata ordinariamente dalla Superiora Generale, coadiuvata dal suo Consiglio; mentre, viene esercitata, straordinariamente, dal Capitolo Generale, legittimamente riunito, durante il suo svolgimento. Nelle singole case l'autorità è esercitata dalla Superiora locale.

**138.** Il compito principale del governo è di governare e aiutare a raggiungere la perfezione della carità a servizio di Dio e della Chiesa. Governare vuol dire animare, guidare e coordinare i compiti, le iniziative e le attività dei membri, tenendo conto delle loro esigenze, dei fini comunitari, dei mezzi disponibili. E' funzione dell'autorità assicurare questo servizio.

### **IL CAPITOLO GENERALE**

□

<sup>45</sup> cn. 702, §§ 1 e 2

<sup>46</sup> Lc. 22, 27

**139.** Il Capitolo Generale rappresenta la Congregazione nella sua interezza ed esprime la partecipazione e la sollecitudine di tutte al bene dell'intera famiglia religiosa<sup>47</sup>. Esso può essere ordinario e straordinario.

**140.** Il Capitolo Generale ordinario si celebra ogni sei anni e nel caso di sede vacante della Superiora Generale. Si svolge secondo le norme del Direttorio, tenendo presente le disposizioni del diritto universale. Il Capitolo Generale è straordinario quando, richiesta la materia o l'urgenza, non si può aspettare fino al prossimo Capitolo; la sua convocazione può essere determinata anche dalla necessità di trattare problemi importanti ed urgenti inerenti alla Congregazione.

**141.** Il Capitolo Generale è convocato dalla Superiora Generale o, in mancanza, dalla Vicaria Generale con il "consenso" del suo Consiglio. Sei mesi prima della sua celebrazione, la Superiora Generale invierà alle comunità la lettera circolare di convocazione, indicando lo scopo, il luogo e le speciali preghiere da farsi per la buona riuscita del medesimo. Il Capitolo sarà presieduto dalla Superiora Generale o in sua assenza dalla Vicaria Generale. In caso di sede vacante il Capitolo Generale dovrà essere celebrato non prima dei tre mesi e non oltre sei mesi dalla "vacatio" dell'ufficio della Superiora Generale.

**142.** Sono membri del Capitolo Generale:

*di diritto:*

- a) La Superiora Generale,
- b) Le cinque Consiglieri Generali,
- c) La Segretaria Generale,
- d) L'Economa Generale,
- e) Le rappresentanti della Superiora Generale nelle terre di Missione.

*Per elezione:*

Le delegate elette a norma del Direttorio.

□  
<sup>47</sup> Cf. PC. 14

- 143.** La Superiora Generale comunicherà a tutto l'Istituto il nome di tutte le suore che parteciperanno al Capitolo Generale. Invierà anche le informazioni riguardanti il Capitolo stesso affinché tutti i membri della Congregazione si preparino con la mente e il cuore alla celebrazione di questo evento importante per la vita dell'Istituto.
- 144.** Tutti i membri del Capitolo sono ugualmente responsabili dell'avvenire e della missione della Congregazione nella Chiesa perciò dovranno prepararsi con la preghiera e con lo studio.
- 145.** I principali compiti del Capitolo sono:
- a) studiare e verificare lo stato della Congregazione;
  - b) esaminare le relazioni di governo dell'Istituto: le persone, la disciplina, le opere e lo stato economico di essa;
  - c) eleggere la Superiora Generale e le sue consigliere;
  - d) determinare i mezzi più adatti a sviluppare la vita spirituale e la vita apostolica della Congregazione;
  - e) procedere all'aggiornamento secondo le esigenze dei tempi in conformità alle direttive della Chiesa;
  - f) studiare, approvare o disapprovare le proposte presentate in Capitolo.
- 146.** L'elezione della Superiora Generale sarà presieduta dalla Superiora Generale uscente. Per la valida elezione della Superiora Generale si richiede nelle prime due votazioni la maggioranza qualificata di due terzi dei voti delle presenti. Se nei primi due scrutini nessuna religiosa avrà riportato tale maggioranza, si procederà ad un terzo scrutinio nel quale risulterà eletta la religiosa che avrà riportato la maggioranza assoluta dei voti. In caso di mancato raggiungimento della detta maggioranza si procederà ad quarto scrutinio in cui la votazione verterà sulle due candidate che hanno riportato il maggior numero di voti nel precedente scrutinio. In caso di parità parteciperà al ballottaggio la religiosa più anziana di professione, e in caso di pari la anzianità di professione, la più anziana di età. Risulterà eletta la religiosa che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

147. Nelle elezioni nessuna può dare il voto a se stessa, né può direttamente o indirettamente procurare suffragi a sé o ad altre.
148. Se la suora eletta come Superiora Generale non è presente al Capitolo, sarà chiamata immediatamente e, se accetta la elezione, si sospende il Capitolo fino al suo arrivo.
149. Il Capitolo Generale procederà con distinti scrutini all'elezione delle cinque consigliere. Il procedimento elettivo è uguale a quello della Superiora Generale eccetto che si prevede in tutte le votazioni la maggioranza assoluta.  
La prima consigliera eletta è nominata Vicaria Generale.
150. Concluso il procedimento delle elezioni alle cariche generali, la segretaria del Capitolo stende il relativo verbale, che verrà firmato da chi presiede il Capitolo, dalle suore scrutatrici e dalla segretaria stessa.
151. Le risoluzioni del Capitolo Generale vengono adottate a maggioranza assoluta a meno che un terzo delle capitolari non richiedano una maggioranza qualificata. Tuttavia per qualunque modifica delle Costituzioni si richiedono i due terzi dei voti e l'approvazione della S. Sede.
152. Spetta alla Superiora Generale coadiuvata dalla Segretaria far conoscere a tutta la Congregazione gli Atti capitolari con le decisioni e le deliberazioni prese, che avranno validità fino al successivo Capitolo.

### **La Superiora Generale**

153. La Superiora Generale ha autorità ordinaria, propria e immediata su tutte le suore e le case della Congregazione e la esercita secondo il diritto universale e proprio. Ella esercita questa autorità coadiuvata dal Consiglio.
154. Per poter essere eletta Superiora Generale deve avere almeno 10 anni di professione perpetua e 40 anni di età anagrafica. Dura nella carica sei anni e può essere rieletta per un altro sessennio consecutivo; nel caso di una terza

elezione, necessita la postulazione alla Congregazione per la Vita Consacrata.

**155.** La Superiora Generale, come una madre, esercita la sua autorità mediante un servizio d'amore, rispettando la dignità di ciascuna suora e, sapendo di trovarsi davanti a una persona adulta e consacrata a Dio, la sostiene nel cammino di realizzazione della propria vocazione dando per prima esempio di virtù, di carità, di umiltà, di semplicità di vita.

**156.** La Superiora Generale ha il compito di conservare nel fervore e nella fecondità l'opera di Dio che le è stata affidata, mantenendo genuino lo spirito della Fondatrice, avrà cura:

- che la vita comune sia vissuta nella carità in tutte le case,
- che le Superiori adempiano con diligenza il loro dovere,
- che le varie case siano unite dalla carità fraterna e tendano allo stesso fine,
- che siano osservate in spirito di fede e di amore le Costituzioni e il Direttorio,
- che sia tenuto in conto costante la formazione delle Suore, dando loro tempo e mezzi adeguati allo scopo,
- di vigilare sull'amministrazione generale dell'Istituto.

**157.** Spetta alla Superiora Generale con il parere del suo Consiglio:

- assegnare la residenza alle suore e trasferirle da una casa all'altra,
- assegnare gli uffici principali anche nelle Case locali,
- dispensare temporaneamente, in casi particolari, una religiosa o anche una comunità da qualche prescrizione disciplinare delle Costituzioni.

**158.** La Superiora Generale farà la visita canonica una volta nel triennio per incoraggiare la vita spirituale ed apostolica e per correggere eventuali deviazioni dello spirito e disciplina dell'Istituto. In caso d'impedimento la Superiora Generale potrà delegare a tale compito una consigliera.

Durante il suo mandato potrà fare delle visite fraterne o di animazione mirate anche a studiare ed approfondire realtà specifiche delle comunità.

159. Ogni suora ricorra a lei con fiducia e confidenza filiale e le obbedisca con piena disponibilità, nella generosa ricerca della volontà di Dio.
160. La Superiora Generale dimora abitualmente nella casa generalizia, questa non potrà essere trasferita altrove senza il “*consenso*” del suo Consiglio e dopo averne informato la S. Sede.
161. Se la Superiora Generale, per motivi di coscienza, sentisse, davanti a Dio, il dovere di rinunciare all’ufficio che ricopre, dopo avere informato le sue consigliere, ne dovrà esporre le ragioni alla Santa Sede, a cui spetta la decisione. Nel caso in cui si dovesse rendere necessaria la deposizione di una consigliera, la Superiora Generale, col consenso delle altre consigliere, presenterà il caso alla Santa Sede alle cui decisioni dovrà attenersi.

### **Consiglio Generale**

162. Il Consiglio è costituito da cinque Consigliere ed è presieduto dalla Superiora Generale. Dette religiose in unione a Cristo, nel dono continuo di se stesse, rendono alla Congregazione un servizio di fraternità e ne costituiscono il Governo.
163. Per poter essere eletta Consigliera Generale la suora deve avere almeno 10 anni di professione perpetua. E’ eletta per un sessennio e può essere rieletta per due sessenni consecutivi. Cessa nel suo ufficio con il decadere della Superiora Generale.
164. La Superiora Generale convoca il Consiglio una volta al mese o anche più spesso se le circostanze lo richiederanno.  
Compito del Consiglio è:  
- studiare temi di spiritualità, di formazione, di apostolato, di governo, di economia, di disciplina inerenti alla vita della Congregazione,  
- dare il consenso o parere quando il diritto universale o proprio lo richiede.
165. Perché si possa celebrare validamente la riunione di Governo, qualora si dovessero prendere decisioni in cui necessita il “*consenso*” dei membri

dello stesso, si richiede che siano presenti almeno tre consiglieri con la Superiora Generale, previa legittima convocazione. Le Consigliere osserveranno diligentemente il segreto per tutto quanto riguarda il loro ufficio.

**166.** E' richiesto il "consenso" del Consiglio nei seguenti casi:

1. nomina della Segretaria e dell'Economa Generale;
2. erezione, trasferimento o soppressione della Casa del Noviziato;
3. rimozione della Segretaria e dell'Economa Generale, della Maestra delle Novizie e delle Juniores, della Superiora locale per gravi cause o qualora ve ne sia la necessità;
4. apertura o soppressione di case a norma del diritto universale;
5. sostituzione fino al successivo Capitolo Generale di una Consigliera Generale per rinuncia alla carica, per decesso o per rimozione;
6. anticipazione della professione perpetua secondo quanto è stabilito nel diritto universale;
7. autorizzazione a stipulare contratti, atti di straordinaria amministrazione, alienazione dei beni e assunzione di debito in nome e per conto dell'Istituto nel rispetto delle norme ecclesiali e del Diritto universale;
8. approvazione dei conti semestrali e del rendiconto finale.
9. concessione alla religiosa del permesso di assenza dalla comunità per un periodo non superiore ad un anno;
10. approvazione delle relazioni da presentare al Capitolo Generale.
11. gestione di tutti gli affari per i quali occorre il permesso o l'approvazione della S. Sede;
12. nei restanti casi previsti dal Diritto universale e proprio.

**167.** Quando è richiesto il "consenso" del Consiglio, la Superiora Generale non può validamente porre in essere un'attività o un provvedimento contro di esso; se invece è richiesto solo il "parere", per la validità dell'attività o del provvedimento, è sufficiente averne fatta richiesta; tale parere non è vincolante, tuttavia non se ne discosti se non per ragioni e motivi gravi.

168. La Vicaria Generale, sostituisce la Superiora Generale quando questa è temporaneamente impedita nell'esplicazione del suo ufficio, o in caso di rinuncia all'incarico o di decesso.
169. Le Consigliere dimorano ordinariamente nella Casa Generalizia e dipendono direttamente dalla Madre Generale come pure la segretaria generale e l'economa generale. In caso di necessità alcune consigliere, possono risiedere anche in altra casa, purché sia loro facile intervenire alle sedute del Consiglio.
170. La Segretaria Generale può essere nominata anche nell'ambito delle Consigliere con esclusione della Vicaria; dura in carica un sessennio e può essere riconfermata due sessenni consecutivi. Deve avere almeno cinque anni di professione perpetua ed abbia una buona preparazione, se non è Consigliera non ha voto in Consiglio.
171. La Segretaria Generale ha il compito di:
- redigere gli atti, le deliberazioni di Consiglio e i documenti ufficiali della Congregazione;
  - custodire l'Archivio della Congregazione, avere cura dei registri, delle statistiche e della cronistoria della Congregazione;
  - coadiuvare la Superiora Generale nella corrispondenza con le Superiori e le consorelle della Congregazione, secondo il bisogno e i limiti voluti dalla stessa Superiora Generale.
  - comunicare alle comunità e alle interessate le disposizioni e gli incarichi decisi dal Consiglio. Ella conserverà il silenzio su tutto ciò che è relativo al suo ufficio.
172. L'Economa Generale può essere nominata anche nell'ambito delle Consigliere con esclusione della prima eletta, dura in carica un sessennio potendo essere riconfermata due sessenni consecutivi. L'economa è nominata tra le suore con almeno cinque anni di professione perpetua ed abbia una buona preparazione di ordine economico. Qualora non sia stata scelta fra le consigliere non parteciperà al Consiglio ma sarà chiamata sempre per esprimere un parere sulle questioni inerenti al suo ufficio.

173. L'Economa Generale in diretta dipendenza dalla Superiora Generale svolge le seguenti funzioni:
- Amministra i beni mobili e immobili della Congregazione;
  - Ogni semestre, presenta il rendiconto finanziario al Consiglio Generale per la verifica ed approvazione; a detto rendiconto deve essere allegata una relazione dove sia illustrato chiaramente lo stato finanziario della Congregazione ed un bilancio preventivo annuale;
  - Tiene aggiornati i registri di amministrazione;
  - Riceve i contributi delle Case ed ogni altra entrata economico finanziaria;
  - Sollecita la trasmissione delle relazioni finanziarie semestrali da parte delle case;
  - Prepara la documentazione amministrativa e la relazione che la Superiora Generale dovrà presentare al Capitolo Generale.

## **GOVERNO LOCALE:**

### **La superiora**

174. Ciascuna casa dell'Istituto, non esclusa la Casa Generalizia, sia governata da una Superiora locale. E' nominata dalla Superiora Generale con il "consenso" del suo Consiglio, tra le suore professe di almeno 5 anni di voti perpetui. Dura in carica tre anni e può essere confermata per un altro triennio. La Superiora in carica, durante il triennio, per giusti motivi, può dalla Superiora Generale con il "consenso" del suo Consiglio, essere sostituita e destinata ad altri incarichi.

175. E' compito della Superiora:

- a) curare l'istruzione religiosa delle consorelle;
- b) disporre che almeno una volta l'anno, nella Comunità, siano lette le Costituzioni;
- c) inviare alla Superiora Generale una volta l'anno una relazione sulla vita spirituale e comunitaria della propria casa e ogni sei mesi sulle condizioni economiche;

- d) tenere in ordine l'archivio con i documenti relativi alla casa e alle suore;
- e) inviare all'Economa Generale ogni sei mesi il resoconto dell'amministrazione;
- f) guidare le sorelle nell'assolvere i propri compiti;
- g) aiutare ciascuna a realizzare la propria vocazione;
- h) curare il buon andamento delle opere;
- i) favorire il dialogo e conservare il segreto su quanto è stato confidato;
- j) assumere le decisioni dopo l'ascolto e la consultazione, senza esitazione, debolezza o parzialità;
- k) occuparsi delle necessità delle sorelle e della loro salute.

176. La Superiora e la comunità stileranno un progetto annuale con obbligo di verificare e discuterne l'attuazione durante gli incontri comunitari periodici. Ciascuna religiosa vi parteciperà con proposte e argomenti d'interesse comune, in modo da realizzare una collaborazione attiva ed efficace di tutta la comunità.

177. Nell'esercizio delle sue mansioni la Superiora si atterrà alle disposizioni del diritto universale e proprio e alle eventuali disposizioni del Capitolo e della Superiora Generale.

### **Il consiglio locale**

178. La Superiora è coadiuvata nel governo della Comunità da un Consiglio. Ella avrà cura di riunirlo almeno ogni tre mesi per promuovere la vitalità spirituale ed apostolica della Comunità e prendere visione della situazione economica.

179. Il Consiglio locale, nelle case in cui risiedono più di 6 membri è costituito da due consiglieri, in ogni casa ci sarà anche una segretaria ed un'economa che potrebbero fungere anche da consigliere: la prima svolgerà la funzione di vicaria. Nelle case di dimensione ridotta, in cui risiedono meno di 6 membri ci sarà una consigliera e una economa; l'economa, qualora sia possibile, non cumulerà la sua funzione con quella

di Superiora. Il Consiglio locale e le altre cariche più importanti della comunità saranno nominate dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio.

**180.** La prima Assistente ha ruolo di supplenza della Superiora in caso di sua assenza, l'aiuta con unità di intenti, favorisce col suo esempio e la sua azione discreta e prudente l'unione nella Comunità.

**181.** L'Economa condivide con la Superiora la responsabilità circa l'andamento dell'amministrazione locale. Ogni sei mesi presenterà il resoconto dell'amministrazione perché venga firmato dalla Superiora e dal suo consiglio ed inviato all'Economa Generale.

## **CAPITOLO VIII:**

### **AMMINISTRAZIONE DEI BENI**

**182.** La Congregazione ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare i beni temporali. L'amministrazione dei beni è affidata all'Economa Generale e alle economie locali, le quali adempiono il loro ufficio sotto la direzione delle rispettive Superiori e la vigilanza del loro Consiglio<sup>48</sup>.

**183.** I beni dell'Istituto sono beni ecclesiastici e hanno come finalità principali: provvedere alle necessità delle religiose, perseguire le opere di apostolato e di culto, esercitare opere di carità, specialmente al servizio delle necessità della Chiesa e dei poveri<sup>49</sup>.

**184.** Nell'amministrazione dei beni ci si atterrà alle disposizioni del diritto universale e proprio, osservando le leggi civili. In particolare si terrà presente quando si tratta di alienare beni il cui valore supera la somma stabilita dalla Santa Sede, o di contrarre debiti e obbligazioni oltre la somma indicata, o di alienare beni preziosi per valore artistico o storico o donazioni votive, il contratto è invalido se non si è prima ottenuto la licenza della Sede apostolica. Negli altri casi è necessaria e sufficiente la

□  
48

49

licenza scritta della Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio a norma del diritto proprio<sup>50</sup>.

**185.** L'economa, o chi per ufficio deve amministrare i beni temporali, lo farà tenendo presente i principi, i criteri evangelici e della Chiesa, il carisma e le finalità dell'Istituto, essendo consapevole che il suo è un servizio pastorale per il bene della Congregazione e della stessa comunità ecclesiale.

## **CAPITOLO IX:**

### **LE COSTITUZIONI E LORO OBBLIGATORIETÀ**

**186.** Le Costituzioni servano quale guida alla religiosa Crocifissa Adoratrice perché possa acquistare la specifica identità, fisionomia umana e spirituale che deve assumere in seno alla Chiesa; detti atti debbono quindi essere oggetto di approfondito studio alla luce di Dio, perché ognuna ne possa tradurre lo spirito nella vita di ogni giorno.

**187.** Le Costituzioni per sé non obbligano sotto peccato, tranne le norme che riguardano la materia dei voti o trovano riferimento nelle leggi divine. Esse tuttavia devono essere da tutte le suore stimate ed osservate fedelmente con la consapevolezza che, soltanto nella pratica generosa delle Costituzioni, potranno conseguire la perfetta carità richiesta dalla loro vocazione.

**188.** Esclusivamente la Santa Sede può interpretare in maniera autentica le presenti Costituzioni. Nei casi previsti dal Diritto universale sia il Capitolo Generale che la Superiora Generale col "consenso" del suo Consiglio possono, in qualche caso dubbio, procedere all'interpretazione di singole norme e specificamente per l'applicazione pratica al caso particolare.

**189.** Le Costituzioni delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia sono ulteriormente specificate nel Direttorio e nella Ratio formationis

documenti che fanno parte integrante delle Costituzioni ai quali tutte le religiose cercheranno di conformare la loro vita. Le Costituzioni saranno frequentemente lette e approfondite.

**190.** Noi Suore Crocifisse abbiamo sempre presente le parole della Madre Fondatrice: *“Carissime figlie, amate l’Istituto e cara vi sarà la S. Regola, che abbracciaste con generosità ed amore, nel giorno della vostra unione col Signore”*.